



Napoli, Giannini promette 100mila euro a una scuola: ma dopo un anno i soldi non arrivano. Preside: “Generosità a parole”

Dopo un raid vandalico il ministro visitò l'istituto “Galiani” assicurando lo stanziamento entro gennaio 2015. La dirigente Armida Filippelli: "Fu lei ad annunciarlo Urbi et Orbi. Ho consumato sette paia di scarpe per andare a chiedere al ministero che fine avessero fatto quelle risorse"

di Alex Corlazzoli | 28 gennaio 2016

Era il 24 dicembre 2014. Il ministro dell'Istruzione **Stefania Giannini** visitò l'istituto “Galiani” a **Napoli** promettendo 100mila euro entro gennaio 2015 per ripristinare alcuni spazi della scuola dopo i **gravi raid vandalici**. E' passato un anno. Ma gli stanziamenti promessi dall'inquilino di viale Trastevere sono rimasti solo parole al vento.

Al “Galiani”, una delle scuole che accoglie i giovani che provengono dalle diverse periferie del capoluogo campano, la dirigente **Armida Filippelli**, è rimasta con le mani vuote: “Si è trattato di un atto **digenerosità verbale** del ministro. Pensi che non chiesi assolutamente nulla. Fu la stessa Gianni ad annunciare Urbi et Orbi lo stanziamento di quei soldi come riconoscimento per il lavoro che facciamo ogni giorno in una realtà per nulla facile”.

Da allora, la dirigente, non ha più avuto notizia di quei 100mila euro: “Ho consumato sette paia di scarpe per andare al ministero a chiedere che fine avessero fatto questi fondi; mi hanno risposto che il Miur **non aveva a disposizione** queste risorse per noi. Hanno solo promesso l'istituzione di un

fondo a favore degli istituti oggetto di furti e/o danneggiamenti a seguito di atti vandalici. Nel mese di settembre ho partecipato a questo bando. Speriamo di ottenere qualcosa perché noi ci troviamo in una situazione di grande sofferenza”. Armida Filippelli è combattiva. Non si è data per persa. Senza quei 100mila euro non ha potuto riacquistare le **31 lavagne multimediali rubate** da ladri; ha dovuto cambiare modello di didattica, **rinunciare alla digitalizzazione** di ogni classe ma continua ogni giorno a dare una risposta concreta ai suoi ragazzi. L’unico rammarico è per quella promessa: “Il ministro – spiega la dirigente – parlò chiaramente davanti alla stampa; disse che i 100mila euro sarebbero arrivati a gennaio. A fronte di quell’impegno nessuno si è fatto avanti per darci una mano e noi ci siamo trovati a fare i ricchi senza soldi”.

Non basta. La preside del “Galiani” si è trovata a dover fare i conti anche con una ditta della Città Metropolitana che non ha terminato i lavori di sostituzione degli infissi: “Questa società, incaricata dall’ex ente provinciale, ha tolto le porte di legno che avevamo da cinquant’anni per sostituirle con delle autentiche schifezze ma **non ha mai finito l’opera** lasciando tutto a metà in uno stato che è anche pericoloso. Nessuno ha saputo spiegarmi le ragioni di questo stop. Sarò costretta a denunciare il caso alla Procura trattandosi **disoldi pubblici**”.

La dirigente non ne vuole sapere di scuse. Lei ha un solo obiettivo: garantire la **sicurezza** dei suoi studenti. “Qui non siamo a Zurigo – dice Filippelli – ma con ragazzi che arrivano da realtà difficili. Lotto ogni giorno per strapparli ad un destino segnato. Uno Stato che non assicura loro la sicurezza passa un messaggio negativo. Vorrei che ci fosse più attenzione verso le nostre realtà da parte di chi amministra; vorrei una sintonia diversa, senza parate”.